

Studio

7

UNA VIA ESOTERICA DI LIBERAZIONE: IL TANTRA

DI ROSARIO CASTELLO



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra
Autore | Rosario Castello

Editore dello Studio | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)

Copyright Edizioni 2017
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica
Classificazione | Filosofia – Esoterismo – Antropologia
Categoria | Saggistica
Collana | Nuova Umanità
Immagine di Copertina | “Sri Siva Yantra” fonte Google Immagini.

© Tutti i diritti sono riservati all’Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
senza il preventivo assenso dell’Autore o dell’Editore.

STUDIO

7

UNA VIA ESOTERICA
DI LIBERAZIONE:
IL TANTRA

di Rosario Castello

Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it



Il “Lavoro” svolto da Rosario Castello, mediante la pubblicazione di libri distribuiti gratuiti e a pagamento, e quanto viene pubblicato sul sito www.centroparadesha.it, non ha scopo di lucro. I proventi delle vendite dei libri a pagamento serviranno per le spese dei successivi lavori, ristampe e aggiornamenti. Il lavoro dei collaboratori viene svolto su base volontaria ed è offerto come contributo alla Grande Opera di Risveglio delle Coscienze.

Rosario Castello scrive di Yoga, di Advaita, di Teosofia, di Gnosi, di Esoterismo, di Misteri, di Tradizione Primordiale: di quel percorso universale che può condurre l’ente planetario del pianeta Terra a un “risveglio” spirituale tale da rifondare una Nuova Umanità. Svolge questo “Lavoro” sotto forma di articoli, di libri e di ristretti “*satsang*” (*incontri spirituali*), ma il suo contributo-messaggio è lanciato perché possa toccare quante più vite possibili, per un mondo più illuminato e più felice.

Vive con semplicità e discrezione dedicandosi a una condivisione della “Visione” conseguita.



Questi ulteriori *Lavori* offerti nella forma di “**Studio**” si aggiungono, a tutti gli altri *Lavori*, per essere utili compendi per chi avesse deciso di affrontare seriamente un percorso di ricerca per confluire, infine, in un “sentiero realizzativo”.

Esiste la vera Conoscenza:
la puoi “conoscere” nel percepire
l’unica Vita immutabile in tutte le Vite,
nel Separato e nell’Uno Inseparabile.

C’è una falsa Conoscenza:
relativa, ottusa, senza luce e “oscura”,
che non cerca la Causa di ogni cosa.

C’è una Conoscenza imperfetta:
quella che condiziona a restare
nella catena del nascere, del morire e del rinascere,
quella che fa illudere e fa credere che
le diverse esistenze siano separate.

Ma la vera Conoscenza esiste.

il Centro Paradesha

Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra

di Rosario Castello

“Tutte le Tradizioni filosofiche autenticamente realizzative hanno come movente quello di ricondurre il riflesso incarnato alla sua fonte metafisica la quale è la mèta, se di mèta si può parlare, più giusta e più naturale”.

“Se l’uomo per un atto di libero arbitrio si è scisso dal contesto universale, attenuando la connessione, il filo o cordone ombelicale con il Padre, il Principio divino, l’Uno, ecc., secondo le varie terminologie, lo yoga è lo strumento capace di risolvere la ‘scissura’ o la ‘caduta’. Se lo yoga prescinde da questo fine, non è vero yoga, sia esso Tantra, Raja, Hatha, ecc.”.

Raphael

La Vita nel mondo del divenire fa Spettacolo (*maya, prakrti*).

Uno Spettacolo ha sempre degli Spettatori (*jivatman*).

Lo Spettacolo è fatto da Attori.

Uno Spettatore può essere al tempo stesso anche Attore.

L’Attore, nella maggior parte dei casi di questo mondo-Spettacolo, è dimentico di essere attore: si è identificato totalmente non solo nella “parte” da recitare ma anche nel corpo dell’Attore che recita. Ha subito l’incanto-Maya dello Spettacolo ed è caduto nel pieno oblio di ciò che egli è veramente. Quando l’Attore smette di essere anche Spettatore, di vedersi recitare e si prende sul serio, cioè dimentica di essere Attore, di stare recitando, diventa un problema.

Si tratta del “problema” in cui si trova la maggior parte degli individui dell’Umanità.

L'essere umano ha perso l'innocenza del giocare dimenticando di essere entrato in un Gioco-Spettacolo, prendendosi così talmente sul serio da stratificare problematicamente l'oblio subito.

Ha bisogno, quindi, di risvegliarsi dall'oblio, di ricordare. Cosa non del tutto semplice allo stato attuale di stratificazione delle "illusioni" credute realtà. Una *falsa conoscenza* si è imposta, infatti, creando confusione, errate direzioni, dottrine deviate e devianti, riferimenti illusori. Un'oscurità intellettuale e spirituale si è calata su tutta l'Umanità. Risvegliarsi, ricordare la propria natura originaria, è diventata una "questione" solo per *eroi*. Occorre conoscere il sentiero giusto, come percorrerlo e con quali strumenti affrontare l'incognita.

Per forza di cose il processo del ricordare, del risvegliarsi dall'oblio richiede una "prassi": per giungere ad una prassi deve essere fatta una scelta consapevole e responsabile. Si tratta di una scelta difficile da raggiungere e non per tutti possibile senza una maturazione profonda del bisogno di farla. Dal desiderarla all'attuirla occorre coraggio, forza, determinazione, una incredibile aspirazione.

Sono, quindi, pochi coloro che si attivano davvero, che si azionano in modo puntuale, concentrati allo scopo di percorrere un "*Sentiero*" apposto per ricordare, risvegliarsi, svelare di sé tutto *ciò che non è reale da ciò che è reale*.

Chi giunge a tale e tanta aspirazione intraprende una vera *sadhana*, un indispensabile *sentiero realizzativo*: si tratta di un vero e proprio viaggio di scoperta della *Coscienza Reale*.

Un "*ricercatore della verità*" prima di affrontare un tale impegnativo viaggio, viene a trovarsi di fronte alla presa di consapevolezza dei *tre livelli di esistenza* conoscibili:

1. il **livello dell'uomo-animale** – focalizzazione nei *cakra basico-sacrale-solare* – (mangiare, procreare, espellere);
2. il **livello dell'uomo in evoluzione** (in fase di interiorizzazione, di risveglio, di risalita) – *cakra cardiaco-gola-frontale* – possibilità di trasformazione in dio-uomo;
3. il **livello del dio-uomo** – *cakra segreti della testa e sahasrara* – domina i *corpi sottili* – regno spirituale.

Trattandosi di un viaggio, il ricercatore nella sua sacca mette il necessario, cioè le quattro “**qualificazioni**” indispensabili da praticare per raggiungere il conseguimento della *Conoscenza* che dà la Realizzazione e la Liberazione:

1. la discriminazione – *viveka*;
2. il distacco – *vairagya*;
3. le sei qualità o virtù mentali del discepolo (*sadguna*) – *samadi* (*sama*, la calma mentale, *dama*, l'autodominio, *uparati*, il raccoglimento interiore, *titiksa*, la pazienza perseverante, *sraddha*, la fede, *samadhana*, la stabilità mentale);
4. l'aspirazione ardente alla liberazione – *mumuksuta*.

Tattvavid è il “**conoscitore della Verità**”, il Realizzato.

Tattvavabodha il risveglio coscienziale alla Verità.

Tattvatraya è il punto di vista che vede la Realtà triplice (Dio, Anima, Mondo) mentre l'*advaitavedanta* afferma e sostiene che la Realtà è il *Brahman*, l'*Uno-soltanto-senza-secondo*.

Tat tvam asi

Tu (*tvam*) sei (*asi*) *Quello* (il *Brahman*) *tat*.

Si tratta di una delle grandi principali sentenze (*mahavakya*)
della ***Chandogya Upanisad***.

È sintesi di tutta la dottrina *advaita*.

Non tutti gli enti planetari sono portati a seguire una così difficile dottrina *non-dualista* come l'*advaitavedanta*. Un ente planetario incarnato non possiede un'Anima, è un'*Anima* (un essere vivente, un *jiva*) immortale.

*“Chi segue la via di Satya (Verità) e Dharma (Rettiludine)
è un vero essere umano”.*

*“Chi è sempre focalizzato su Brahman (Realtà assoluta)
è una persona divina”.*

L'ente planetario, essendo anche una “Mescolanza” di **Tenebra** e di **Luce**, per far risplendere totalmente la Luce deve penetrare in sé stesso, immergersi nelle profondità della propria oscurità e riconoscerla: solo allora la pratica di separazione, della Luce dalla Tenebra, avrà luogo e così la Luce trionferà. L'essere “*caduto*” troverà la Liberazione (*moksa*) e tornerà ad essere l'“*Essere Luminoso delle Origini*”.

Si tratta, comunque, di dover percorrere una via difficile (di veramente facili non ne esistono) e, a volte, pericolosa: ci vuole coraggio e determinazione per intraprenderla, affrontarla e dominarla.

Anche il *Satapatha Brahmana* (dell'VIII secolo a.C.) parla di una “Mescolanza” e di una “scelta”: quella fatta dagli **Asura** e dai **Deva**. Due classi di Dèi originati dallo stesso Principio, Prajapati, dotati, ambedue le classi, della parola vera e della parola falsa. I Deva scelsero il “*vero*” e gli Asura preferirono il “*falso*”.

Gli **Asura** evidenziarono una particolare caratteristica che si trasformò in “potere malefico”, divenendo ciò per cui vengono chiamati “Demòni”.

Gli esseri spirituali incarnati mediante dei “**corpi**” (“*deha*”, “*sthula*”), *fisici-grossolani, sottili o causali*, nei vari pianeti-*loka* sparsi per l’intera Manifestazione universale (*prakrti*) provengono tutti dalla medesima **Fonte Spirituale**. Incarnarsi nella Manifestazione universale significa “*cadere*” nella solidità, nel tempo, nello spazio e nell’esigenza del “PENSIERO” (polare).

Bene diceva Giordano Bruno sostenendo, ai suoi tempi, che “*esistono infiniti mondi e infiniti esseri*”.

“Brahma, il Creatore, desiderò che fosse così e così proiettò il principio dell’universo; da questo venne l’Energia Originale e da quello la Mente. Quindi in quel luogo sviluppò i sottili elementi e da questi molti mondi. Dalle azioni compiute dagli esseri in questi mondi fu instaurata la catena delle cause e degli effetti”.

Mundaka Upanisad

L’attuale storia universale della Manifestazione universale è data dalle infinite storie passate svoltesi nei vari *loka*-mondi che hanno creato differenze evolutive, le più diverse. Per questo esistono, nella differenziazione e nella molteplicità, *loka* inferiori, medi e superiori (pianeti sacri vengono chiamati).

È quella che viene chiamata *kundalini*, in base al suo grado di risveglio planetario, che determina il livello evolutivo (di interiorizzazione) di un *loka*, la sua posizione coscienziale generale prevalente.

Quando si intraprende una **via di Conoscenza** la divisione fatta normalmente tra *Oriente* e *Occidente* perde significato. Giungere alla comprensione delle radici tradizionali comuni ad entrambi, *Oriente* ed *Occidente*, significa aprirsi ad una visione

unitaria dei diversi rami di uno stesso grande Albero: la **Tradizione Primordiale**, unica ed universale.

Un “*ricercatore della verità*” può scegliere, per il proprio percorso, la tradizione, la cultura, il linguaggio, gli strumenti e le pratiche a lui più consone.

“L’individualità è un riflesso dell’anima, e l’anima è un riflesso dello Spirito. Il riflesso della coscienza animica, “discendendo”, si identifica con i vari corpi individuati e con le qualità che loro esprimono, alterando le qualità universali: così, per l’individualità egoica, l’amore diventa desiderio sensoriale di appropriazione, o amore di sé; la volontà spirituale e universale di essere si risolve in autoaffermazione, auto asserzione; e la conoscenza noumenica, sintetica si risolve in pensiero distintivo, empirico, selettivo, quantistico e differenziato”.

Raphael

In questo contesto intendiamo solo **accennare** a quella **via di Liberazione** (idonea al *kaliyuga*) sviluppatasi in *Oriente*, l’India per l’esattezza, qual è il **Tantra**.

*“Nel Satya Yuga (l’Età della Verità, dell’Oro)
la forma di scrittura è la rivelazione (sruti).
Nel Treta Yuga (l’Età dell’Argento)
devono essere servite scritture memorizzate (smrti).
Le scritture del Dwapara Yuga (l’Età del Bronzo)
sono i Purana (nella forma dei miti)
mentre l’Agama (Tantra) è la più indicata per il Kali Yuga
(l’Età del Ferro, l’Età buia, l’Età del Fuoco)”.*

Kularnava Tantra

È proprio nel *Kaliyuga* che risiedono le migliori opportunità di risveglio del potenziale spirituale tramite le procedure del Tantra.

“La filosofia indiana, quindi, è l’interpretazione accurata della condizione del Non-Io che influisce, rimanendo tuttavia indipendente da noi, sulla nostra psicologia personale. Considero scopo dello sviluppo umano quello di fare in modo che avvenga un avvicinamento al Non-Io e un collegamento tra la natura specifica del Non-Io e l’Io conscio. Lo Yoga Tantrico fornisce quindi una rappresentazione dello stato e delle fasi di sviluppo di questa impersonalità e di come, di per sé e a suo modo, essa produca la luce di una coscienza sovraperonale più alta”.

Carl Gustav Jung

La parola **Tantra** viene dalla radice “*tan*”, cioè tendere, allungare, espandere e si presta al simbolismo della tessitura, invece “*tra*” significa liberazione (della *Sakti*), ma soprattutto la parola (*tan* + *tra*) viene riferita all’espansione dell’esperienza della consapevolezza. Indica una “**via misterica**” iniziatica che prende a riferimento, e considerazione pratica, la *Sakti* intesa quale *energia manifestante* della Manifestazione universale (*prakrti*), rappresentata dalla **Grande Madre** (*Devi, Durga, Kali*). Vengono chiamati “*i Tantra*” (o *Agama*) i testi della dottrina raggruppati in tre categorie: ***Samhita***, i testi seguiti dai Vaisnava; ***Saivagama***, quelli seguiti dai Saiva; ***Tantra*** (propriamente detti), o anche *Sakta Agama*, i testi seguiti dagli Sakta. Ciò che viene chiamato **Tantrayoga** è un complesso di “pratiche” tese a far sperimentare al *tantrika* (il *sadhaka* membro della dottrina tantrica) il risveglio spirituale della ***Kundalini***, farla esplodere in *muladharacakra*, risvegliare *susumna nadi* e farla ascendere fino a tutte le aree inconse del cervello. Scopo

del Tantra, infatti, è portare l'ente planetario predisposto all'illuminazione e alla liberazione spirituali, mediante l'uso dei mezzi idonei e facilmente disponibili. Il bagaglio delle conoscenze e delle pratiche è vastissimo tanto da contenere *combinazioni pratiche* per ogni tipologia umana. Il Tantra è una *scienza iniziatica* che non richiede convincimento e fede cieca, ma solo diligente pratica in grado di fornire risultati per ogni tipo di posizione coscienziale.

Il **Tantra** è in grado di portare il *tantrika* a ***percepire-vedere***, ***percepire-sentire*** e ***percepire-conoscere*** l'*infinito* dentro di sé attraverso il *finito* esterno a lui, il mondo limitato della forma. Il *tantrika* attraverso la conoscenza della coscienza individuale (*jivatman*) può arrivare a conoscere la *Suprema Coscienza* (*paramatman*) e decidere, scegliere se, e quando, fondersi con essa.

Una “**via misterica**” iniziatica è pensata, basata e stratificata, necessariamente, su più livelli, in quanto funzionali alla variegata natura degli enti planetari. Non possono essere ignorate le varie tipologie umane.

Un “**sistema iniziatico-misterico**” contempla, quindi, più ordini (che nell'antichità venivano assegnati, per governarli, a delle divinità – *Visnu, Siva, Sakti, Surya, Ganapati* –) che semplifichiamo in modo schematico:

1. un **primo ordine** è del regno dell'**Intelletto**, sia del razionale (del *manas*) sia dell'intuizione (della *buddhi*);
2. un **secondo ordine** è del regno della **Forza fisica** (propria del *deha*, dello *sthulasarira*, del corpo fisico grossolano, la persona fisica);
3. un **terzo ordine** è della **Natura procreativa**.

Il **primo ordine** è dedito all'attenzione sull'Intelletto, l'Anima, la psiche dell'ente planetario.

Il **secondo ordine** è dedito alla Forza fisica e il suo completo utilizzo, alle varie capacità e abilità nel mondo fisico.

Il **terzo ordine** è dedito alla conoscenza e all'utilizzo corretto dei “*Cicli della Vita*” (gli *yuga*), naturale e organica (i “poteri” della produzione e della riproduzione).

Il *sadhaka-tantrika* che riesce a raggiungere l'unione con il *jivatman* sperimenta *jivanmukti*, lo stato di Liberazione, diviene individualmente libero. Questo stato è ben descritto in un testo del XIV sec. di *Vidyaranya* (morto nel 1386). Il testo si chiama *Jivanmuktiviveka*.

Fu *Sankara* (665-687 d.C.), grande interprete delle *Upanisad*, a chiarire molto bene la questione della “**Liberazione in Vita**” (*mukti* o *moksa*), “**punto**” importante dell'*Advaitavedanta*.

Un *sadhaka* autentico, qualsiasi sentiero abbia scelto, opera per la cessazione delle rinascite future.

Molti “**centri**”, *esoterici-spirituali-misterici*, riferentisi a una delle tante tradizioni relative, si differenziano, molto o poco, nei metodi utilizzati per raggiungere, invece, il medesimo scopo: l'illuminazione, la realizzazione e la liberazione.

Esiste nel **Tantra** una sorta di suddivisione mal compresa dai più, che ha diffuso confusione e deviazioni, sia in *Oriente* sia in *Occidente*.

La suddivisione riguarda la concezione di una “**Via**” (“*marga*”, cammino, percorso iniziatico):

1. via di destra **daksinamarga** (contempla austerità, purezza di cibo, di pensieri, di vita, ecc.);

2. via di sinistra **vamamarga** (contempla la conoscenza e il risveglio di *kundalini* e delle energie sessuali appropriate – *le due opposte energie che si creano nell'uomo e nella donna* – che possono causare un particolare risveglio in *muladharacakra*).

Queste due energie opposte sono rappresentate nel Tantra da un simbolo considerato supremo: il **Lingam**. Il Lingam è il simbolo tantrico per eccellenza: designa gli organi sessuali, maschile e femminile, uniti. Esso è rappresentazione del pieno dinamismo creatore universale. Il Lingam è il simbolo del potere che permette il passaggio dal *non-manifestato* al *manifestato*.

Nell'antichità questo simbolo cosmico veniva rappresentato in modo semplice: una pietra ovoidale allungata (*il membro divino creatore in erezione*), penetrata nella terra (*la yoni divina*), l'elemento femminile.

Vi sono mantra, infatti, come “*Om Ah Hum Vajra Guru Pedme Siddhi Hum*” che evocano il potere magico insito nell'unione fra il **Lingam** e la **Yoni** collegando, contemporaneamente, all'antica catena occulta dei tantrici (*egregore*).

Su queste due suddivisioni sopradette sono state spese infinite interpretazioni e speculazioni inutili e falsate, lontane dalla realtà. La realtà vera è molto semplice: la “**via di destra**” e la “**via di sinistra**” vanno intese esattamente per quello che le stesse parole, che le indicano, esprimono.

L'immaginazione creativa di un tempo le ha trasformate in:

1. via della mano destra **daksinacara**;

2. via della mano sinistra **vamacara**.

La concezione di una **via della mano sinistra** (*vamacara*) ha subito la designazione tendenziosa di via avversa, di “**via del male**”. L’attribuzione è del tutto gratuita.

La concezione di una **via della mano destra** (*daksinacara*) ha subito la designazione di “**via del bene**”.

In realtà, entrambe le vie, non seguono alcuna connotazione morale se non lo scopo spirituale finale preposti. Il significato e la valenza attribuite ad entrambe le vie non hanno alcun rapporto con quanto si può intendere con bene e con male.

Nell’antichità la via di destra eseguiva le sue pratiche, i riti e le cerimonie in pubblico; la via di sinistra svolgeva le pratiche, i riti e le cerimonie lontani dagli occhi dei non-iniziati: non per nascondere, ma per la riservatezza che le pratiche svolte richiedevano.

È la complessità di una via esoterica che induce in *errore* coloro che non sono “predisposti” e che non dovrebbero addentrarvisi per evitare deviate interpretazioni: la presenza ingombrante di troppa ignoranza metafisica (*avidya*) ha prodotto grandi disastri nella storia umana.

A complicare le cose sono stati anche molti interpreti occidentali che hanno creduto di vedere ciò che non esisteva o che i loro **occhi mortali non-vedenti** non riuscivano a cogliere sotto la giusta luce della verità.

È stato facile trasformare la “sinistra” nel concetto di “sinistro”, di “cattivo”, di “via del male” trasformando, con una sola operazione di manipolazione concettuale, anche l’altra via in “via del bene”. Il vero problema è sempre stato, e continua ad essere, sia in *Occidente* sia in *Oriente*, quello del “sesso” che abbraccia tutta la natura degli esseri (per lo più i “non-risvegliati” spiritualmente). L’essere umano non troppo evoluto

interpreta-percepisce in modo sbagliato il sesso (in modo nevrotico e ossessivo) sfociando in una specie di patologia sesso-maniacale (una vera degenerazione) della quale si è ammalata tutta la società attuale, ad esempio, producendo una società sessuofobizzata in tutto e per tutto, con produzioni culturali degeneri (vedi la pornografia e tutte le risposte comportamentali aberranti come la pedofilia).

Il sesso invece andrebbe concepito come il simbolo di una verità più profonda e più universale ma l'umanità, in gran parte, non è ancora matura per certe altezze (ne riceverebbe troppe vertigini). A maggior ragione è immatura per una proposta tantrica singola, di coppia o addirittura di gruppo (l'orgia sacra, che non è una ammicchiata grossolana e volgare con fini di promiscuità, è quella che si svolge all'interno del *cakra-puja*, il circolo previsto dal Tantra, condotto dal Guru chiamato "*il Signore del Cerchio*"). Precisiamo che ne parliamo per offrire una corretta conoscenza e non per indurre o convincere a tali pratiche chi non fosse maturo di proprio. Per chi considera la sessualità innata (anche se ormai condizionata dalla religione e dalle leggi) qualcosa di osceno, possiamo dire che oscena è la mente di chi ha una concezione deformata, perversa e irriverente della sessualità, di chi alimenta rappresentazioni mentali deviate per una mente irrequieta indomata che non rispetta nemmeno donne e bambini.

L'indicazione di "**sinistra**" nel Tantra voleva semplicemente sottolineare un atto procedurale, un procedere in modo diverso dal metodo dell'altra via chiamata "via di destra".

In sostanza, nella pratica "*tantrika*" della "**via di sinistra**" (*vamacara*), anche durante il rito, che vede l'unione sessuale nel *cakra-puja*, la *donna-tantrika* viene a trovarsi **alla sinistra** dell'*uomo-tantriko*; invece nella "**via di destra**" (*daksinacara*)

la *donna-tantrika* è **seduta alla destra** dell'*uomo-tantriko*. Non si tratta di alcuna attribuzione morale ma di seguire il verso delle “*energie*” in gioco.

Vamamarga è dunque una “**Via**” del *Femminile-Femminino* come può riscontrarsi anche simbolicamente in tutte le iconografie che richiamano l'**Androgino** (la metà Femminile è sempre la sinistra).

L'**emisfero di sinistra** del cervello è forse “cattivo”, si può insinuare che incarni o rappresenti il “male”?; o più semplicemente non si tratta forse di una “parte” e di una “funzione” del cervello necessari all'Intero?

Guidare l'automobile con il volante a sinistra vuol forse significare che chi lo fa segue una “via del male”?

Perché il *cuore fisico-grossolano* è posizionato leggermente a sinistra? E perché il *cuore sottile (hrdayacakra*, dove risiede il *centro spirituale dell'essere – Istadevata –*) invece è posizionato a destra?

Si tratta semplicemente di *funzioni* che acquistano senso con il “punto di vista” dell'Intero.

Il Male certamente esiste, lo sappiamo: si “sceglie” o ci si incappa per “egoismo” e per “ignoranza”. Il Male è presente soprattutto nella coscienza di chi lo concepisce e vi si riferisce come scelta e per questo trasforma, deforma e utilizza strade, strumenti e pratiche finalizzati alla soddisfazione della brama maligna della sua oscura posizione coscienziale: a giovarsene è la *contro-iniziazione*.

Un coltello è semplicemente uno strumento da cui nascono opportunità diverse, a seconda della posizione coscienziale di chi lo adopera: per affettare del buon pane o della buona frutta, oppure per uccidere qualcuno, secondo la spinta di una scelta.

Molte delle vie tantriche offerte oggi sono in mano alla *contro-iniziazione*, vie in cui *Kundalini* non può ascendere fino a *sahasraracakra* ma facilmente scendere, cadere verso i centri (*cakra*) inferi.

La corretta visione di un vero esoterico non dovrebbe vedere in contrapposizione questi due aspetti dello stesso sentiero: ***daksinacara*** e ***vamacara***.

Le due “**Vie**”, i due metodi, pongono la concentrazione sullo scopo spirituale finale da raggiungere:

daksinacara ricerca l'unione tra il *jivatman* e il *paramatman* (l'Anima Suprema o Universale);

vamacara ricerca la liberazione del *jivatman*, renderlo libero di scegliere, in qualsiasi momento, la fusione con il *paramatman* mentre si esprime come “**Liberato in Vita**” (“*jivanmukti*”) nella Manifestazione Universale (la *prakrti* dove si manifestano “*gli infiniti mondi-loka e gli infiniti esseri*”).

Vamacara contempla, nel suo metodo, anche l'uso degli istinti, delle passioni, delle forze della Natura, del cibo (carne, pesce, cereali), del vino-*madya* (quale bevanda euforizzante; invece un tempo si beveva, nelle notti di luna piena, il succo di una pianta rampicante chiamata *soma*), dei suoni-musica (alcuni *sabda*, taluni *mantra*-parole di potere, dei *bijamantra* relativi ai vari *cakra*), delle “*energie sessuali*” (con o senza unione sessuale) per il fine della conquista spirituale.

Un *mantra*, ad esempio, di inizio “pratiche” è quello che si rivolge alle *forze mentali* e *spirituali* rappresentate dal dio *Ganesha* (dalla forma d'uomo con la testa di elefante) chiamato anche *Ganapati* (esiste anche un testo tantrico chiamato

“**Ganesha Tantra**”), figlio del dio *Siva* e della dea *Parvati* che rappresenta la comprensione che si realizza nella mente (*antahkarana*): “**Sri Ganeshaya Namaha**” è il *mantra*.

Ganesha è “il Signore che elimina gli ostacoli” (*Vighnesha*), sia materiali sia spirituali, risveglia nel *muladharacakra* la divina *Kundalini Sakti*. Viene chiamato anche “*Adir rsi*” (“il Veggente primordiale”). Un altro suo potente *mantra* è “**Om Gam Ganapataye Namaha**”. Ciò che *Ganesha* rappresenta emana forze e poteri incredibili localizzati nello spazio della pura Coscienza. *Ganesha* governa tutte le forze del corpo e della mente. Gli antichi testi sacri lo chiamano **Parama Guru**, cioè “il maestro di tutti i maestri precedenti”.

Così come viene utilizzato *sabdaumkara*, la sacra sillaba *om* nel suo aspetto sonoro, chiamato anche *pranava* (pratica del *sabdayoga*, lo “yoga del suono”).

Il **Tantra** ha un elevato scopo spirituale finale, ma offre una vasta conoscenza che permette di conciliare e armonizzare l’ambiente interiore con l’ambiente esteriore, dove si deve svolgere il proprio *karma* e il proprio *dharma*. Si potrebbe chiamarlo la scienza che insegna a conoscere e vivere pienamente la vita umana, senza mai smettere di guardare l’obiettivo spirituale.

Il testo tantrico “*Varahi Tantra*” descrive moltissimi aspetti contemplati dalla *pratica tantrika*: alcuni sono lo **Yoga** (come *asana*, *pranayama*, *dharana*, *dhyana*, ecc.); l’**ayurveda** (più di una scienza medica); la **Magia** (*yogamaya sadhana*); il **cakra-puja** (luogo-spazio-angolo rituale); la conoscenza delle **divinità-forze**; **jyotisa**, l’astronomia e l’astrologia, la “scienza delle luci nel cielo”; i **Mantra**; i **Mandala** e gli **Yantra**; le **Mudra** (i gesti che incanalano il *prana-citta*, che sono anche simbolici e invocativi); il **dhisakti**, che è la “potenza del

pensiero” che il *tantrika* deve sviluppare, compresa la capacità discriminante dell’intelletto; la **dhivrṭti**, la “modificazione della mente” che il *tantrika* deve riuscire a provocare consapevolmente; la **cittavrṭti**, le modificazioni (*vrṭti*) della sostanza mentale (*citta*), sotto forma di onde che fanno assumere forma rappresentativa nella mente, da riuscire a provocare o arrestare (*cittanivrṭti*) consapevolmente; **dikṣa** (è l’“iniziazione”); vengono descritti i vari riti cerimoniali legati a quest’ultima; ma la vera iniziazione viene conferita da un Maestro-Guru al discepolo-*sisya* mediante uno “sguardo”, una “parola” – *sussurrata* –, un semplice “*tocco*”, una cerimonia formale, o “*saktipata*” l’esperienza – *stato di grazia, in quanto pat è discesa-passaggio, quindi trasmissione del potere spirituale del Guru per un risveglio immediato, istantaneo del discepolo* – che viene concessa rarissimamente; i diversi livelli di consapevolezza; la conoscenza approfondita della “struttura umana” (*grossolana, sottile e causale*) – *corpo fisico, corpo sottile, nadi, cakra, kundalini, aura* – ; **cit-sakti**, è il “*potere della coscienza*”, quell’energia vivida della coscienza-consapevolezza, uno dei cinque aspetti della *Sakti*, come insegnano le dottrine Saiva; e molto altro ancora.

Il *sadhaka-tantriko*, sia in **vamamarga** sia in **daksinamarga**, deve impegnarsi a praticare l’assolutamente necessaria *antahkaranasuddhi* (la purificazione della propria mente-*antahkarana*) nei confronti della vita sessuale per bandire, così, ogni eventuale residuo di *resistenze subconscie* (*vasana*, le impressioni mentali subcoscienti, che formano i semi-*samskara* potenziali). Il risultato di questa purificazione mentale permette la maestria di *cittadrśya*, cioè di “*ciò che è visibile dalla mente*” (il “*percepire-vedere*”, il “*percepire-sentire*”, il “*percepire-conoscere*”).

L'*antahkarana* è, quindi, la mente, detta “organo interno”, costituita da quattro “**funzioni-facoltà**” quali la *buddhi* (intelletto, percezione intuitiva, immediato discernimento, ecc.); *ahamkara* (il senso dell'io-mio; è l'ego che è una struttura indispensabile limitata ma che va trascesa, in quanto non è il Sé reale e supremo); *citta* (memoria proiettiva, tendenze, subconscio, ecc.); *manas* (mente empirica selettiva). La mente (*antahkarana* è un costituente del **Corpo Sottile** –*corpo astrale, lingasarira o sukksmasarira* –). Il **Corpo Sottile** accompagna l'*Anima* nel processo di trasmigrazione; la morte non lo distrugge, ma esso permane, nel lungo viaggio samsarico, fino alla soluzione finale.

I veicoli *karanasarira* (*corpo causale*), *lingasarira* (*corpo sottile*) e *sthulasarira* (*corpo fisico grossolano*) si suddividono in ulteriori cinque veicoli chiamati *kosa* che costituiscono l'espressione totale della personalità dell'ente planetario, dalla più grossolana alla più sottile dimensione di esistenza. I *kosa*, dal più grossolano al più sottile sono: *annamayakosa* (il corpo elaborato dall'alchimia del cibo); *pranamayakosa* (la rete energetica formata dalle *nadi*); *manomayakosa* (è il corpo mentale); *buddhimayakosa* (il corpo psichico, è la dimensione della personalità che opera nel piano astrale. È il veicolo con cui si esperienza durante i sogni, nelle fuoriuscite dal corpo fisico e nei diversi tipi di fenomeni psichici. È il livello della consapevolezza dei piani psichico e causale); *anandamayakosa* (è il corpo di beatitudine, il rivestimento più interno del *jiva*. Costituisce il *corpo causale* ed è la sede del *jiva* nello stato di *sonno profondo-susupti*).

“Il corpo grossolano è presente nello stato di veglia e assente nello stato di sogno, mentre l'*atman* persiste. L'invariante è il Sé perché nello stato di sogno, mentre Esso è presente, il corpo

grossolano è assente, per cui quest'ultimo costituisce il fattore variabile“.

“Similmente, il corpo sottile è assente nello stato di sonno profondo, mentre l'atman vi rimane invariante testimone. Così, mentre il Sé persiste in tutti gli stati, il corpo sottile non è presente nel sonno profondo, perciò esso rappresenta il fattore variabile“.

“Con la comprensione della natura del corpo sottile, l'atman viene dissociato dalle guaine della buddhi, del manas e del prana le quali sono riconosciute come differenti dal Sé e composte dai tre guna in proporzioni diverse“.

“Nello stato di contemplazione (samadhi) l'avidya, sotto forma di corpo causale, non si manifesta più, ma l'atman vi è presente. Così l'atman è sempre costante e il corpo causale diviene il fattore variabile“.

Pancadasi: I, 38-39-40-41

Nel Tantra la mente purificata va ben oltre l'aspetto del sesso come sovente viene limitato.

“Numerosi sono coloro che pretendono falsamente di essere degli iniziati, ed affermano di praticare i riti dei Kaula. Se la perfezione dovesse essere raggiunta bevendo vino, allora tutti gli ubriaconi sarebbero dei santi; se la virtù consistesse nel mangiare carne, allora tutti gli animali carnivori del mondo sarebbero virtuosi; se la felicità eterna dovesse essere ottenuta attraverso l'unione dei sessi, allora tutti gli esseri viventi dovrebbero esservi ammessi”.

Kularnava Tantra

La **pratica tantrika** che porta *kundalini* al *visuddhacakra* (gola, tiroide e paratiroide, coscienza empirica) non presenta grandi differenze tra *daksinacara* e *vamacara*. Solo da *visuddhacakra* in poi cambiano alcune cose, insieme alle “intenzioni”: *daksinacara* punta a raggiungere *ajnacakra* (fronte, pituitaria o ipofisi, coscienza unitiva) per arrivare al *sahasraracakra* (testa, pineale o epifisi, coscienza del *Purusa-Siva*); *vamacara* punta a raggiungere *ajnacakra* per portare il potere di *kundalini* nei tre cakra segreti, *golata* (nel retro della gola, sull’ugola), *lalata* (sopra l’*ajnacakra*) e *lalana* (all’interno del palato molle).

I due sentieri raggiungono due livelli di “Liberazione” (*moksa* o *mukti*) diversi (anche se l’adepto del *vamacara* potrà raggiungere con *kundalini*, quando e se lo vorrà, in qualsiasi momento *sahasraracakra*). Il livello di *vamacara* non deve essere inteso con il concetto di “incompletezza” comunemente inteso, perché non si tratta affatto di questo ma di una forma diversa di “completezza”. Tale livello corrisponde alla forma eterna di *Sadasiva* (il lato sinistro Femmina e il lato destro Maschio), con i due principi, *Sakti* e *Siva*, uniti.

Un altro *mantra*, importantissimo anche nel Tantra, è “*Sivoham*” (“*Io sono Siva*”) che viene ripetuto moltissime volte nel centro del cuore (*anahatacakra*). Della stessa importanza ecco altri mantra rivolti a Siva: “*Om Namah Sivaya*”; “*Om Namah Sivaye*” (composto da otto sillabe); “*Namah Sivaye*” (composto da cinque sillabe).

Un testo importante è lo “**Siva Sutra**” (scienza dello shaivismo) che parla del sentiero dell’evoluzione dell’universo manifesto (compresi gli individui).

Siva rappresenta il **non-manifesto** e **Sakti** è il **manifesto**; Siva il senza forma, Sakti è la forma; Siva è coscienza, Sakti è energia (nel cosmo ma anche in ogni individuo). Siva

(immutabilità) è la suprema coscienza che pervade ogni individuo e Sakti (mutabilità) è la forza che manifesta il potenziale contenuto nella coscienza (distribuito nei vari *cakra* nell'uomo e nell'universo).

Ogni cosa è Sakti, ogni tipo di manifestazione. Per questo il *tantrika* con il **Tantra** ripercorre il sentiero della manifestazione, scoprendo le *energie*, le *forze* e i *poteri* che sottostanno a tutto, in modo che **Sakti** sia il veicolo per riunire l'individuo con **Siva** e conoscere la suprema esperienza (*samadhi* o *nirvikalpasamadhi*).

Il Tantra è un consapevole **sentiero di ritorno** all'unione di **Siva** e di **Sakti** (*Siva-Sakti*, ogni individuo dentro di sé ha *Siva* e anche *Sakti*, da riconoscere, equilibrare e fondere ottenendo il Rebis, l'Androgino primordiale rappresentato dall'*Ardhanarisvara* indiano, che simbolizza l'unità delle origini cosmiche).

Sankara nel suo testo “**Saundarya Lahari**” sostiene che *Siva* non può funzionare senza *Sakti*; il Tantra infatti afferma che per unirsi con la coscienza bisogna usare *Sakti* come mezzo. Il momento in cui *Siva* e *Sakti* si fondono non esistono più perché si trasformano in **Brahman**.

Nel Tantra sia la donna sia l'uomo perdono la loro egoità di enti planetari e si trasformano in divinità, lei diventa **Sakti**, lui diventa **Siva**, per realizzare l'unione originaria **Siva-Sakti**.

“Quando c'è solo godimento fisico, non c'è liberazione. Quando c'è solo liberazione, non c'è godimento fisico. Ma sia il godimento fisico che il liberarsi sono nel palmo della mano di coloro che sono devoti all'Essere Supremo”.

Kaularahasya

“Attraverso quelle stesse azioni che creano la schiavitù per gli esseri dualisticamente intesi, ci si può liberare dai vincoli di questo mondo. Il principio fondamentale è che le azioni non devono essere accompagnate da un dualismo fra testa e cuore”.

Advayasiddhi

Il *Tantra* prevede che il *tantrika* giunga ad effettuare il *Pancatattva* (o *Pancamakara*, il rituale segreto, induista e sivaista, previsto): rito descritto nel **Kalivilasa Tantra**.

Il *Pancatattva* (il rito dei cinque elementi), nel *vamacara*, si pratica dopo aver imparato la *sakti-mantra* (il potere mentale), ma anche tutte le forme di teoria e pratica, comprese le pratiche sessuali. Il *Pancatattva* comprende l'uso di *bevande inebrianti* e di donne (“iniziate”): si tratta dell'impiego dell'energia sessuale (*sakti*) a fini iniziatico-estatici-magici. Il termine *Pancatattva* significa “*cinque elementi*” (etere-spazio, fuoco, aria, acqua, terra). Nella pratica necessita usare “*cinque sostanze*” che sono in relazione, a più livelli, con gli “*elementi*”: la **donna-femmina** rappresenta l'*etere-spazio*; il **vino** inebriante l'*aria*; la **carne** il *fuoco*; il **pesce** l'*acqua*; i **cereali** la *terra*. Della procedura del rituale non se ne può parlare se non in ambito *esoterico-iniziatico*. Le tante informazioni ormai diffuse sono distorte, appositamente falsate, devianti, improprie, inefficaci spiritualmente.

Ciò che l'interessato “ricercatore” deve notare è come il pasto, il vino e l'amore fisico (sesso) ricorrano in tutte le tradizioni che mirano al sacro, alla via Verticale di reintegrazione degli esseri. Dietro i simboli, le sostanze e le pratiche si nascondono gli elementi essenziali della segreta alchimia della Manifestazione Universale. Si colgono elementi incontestabili che fanno rimirare come vi sia un ricorso interessante, come di una nostalgica concezione di un *incontro tra uomini e dèi* (nel

mondo precristiano sono noti i “*pasti sacri*” – bevande e libagioni rituali – ma anche in quella fascia storica delle “*epulae romane*” che vissero una controparte religiosa e simbolica).

“*Gli Yogi e le Yogini si dovrebbero incontrare l’ottavo e il quattordicesimo giorno della fase calante, per il rito che aiuta tutti gli esseri*”.

Hevajra Tantra

“*Il respiro, il pensiero e il seme sono i tre costituenti dell’Illuminazione Potenziale. Essi dovrebbero essere armonizzati e controllati a livello cosciente. Lo Yogi che sa riunire il pensiero, il respiro e il seme diviene l’Indistruttibile, dotato di spontaneità trascendente*”.

Kalacakra Tantra

Il *maithuna*, nel Tantra, è l’unione sessuale rituale (il sistema per risvegliare *susumna nadi*) ma si tratta di un tipo di esperienza che non è per tutti, non può essere per tutti, per molte valide ragioni che qui non affrontiamo.

Con *vamamarga*, il *sadhaka-yogi-tantrika*, utilizza la vita sessuale per lo sviluppo spirituale: risveglia *Kundalini* attraverso l’utilizzo dell’energia sessuale della partner tantrica.

La *donna-femmina-Femminino* incarna la *Sakti*; l’*uomo-maschio-Mascolino* incarna *Siva*; *Siva-Sakti* è dato dall’unione del *Femminino-Mascolino* di entrambi che manifestano il **Rebis**.

Il Tantra pone entrambi i partner fuori dalla posizione di polarità in modo che verso il “centro” si incontrano come *Unità Femminino-Mascolino*.

Tutta la “pratica” conduce all’esplosione dei Principi, tema fondamentale dell’iniziazione tantrica: l’esperienza conducente agli stati superiori di illuminazione. Il *Femminino-Sakti*,

rappresenta *Prakrti* e il *Mascolino-Siva*, rappresenta *Purusa*, i due Principi che si incontrano ed esplodono nell'illuminazione di uno stato di coscienza superiore.

A questo punto occorre precisare l'interezza del “*Quadro*” Tantriko.

La realtà del Tantra non è una realtà sociale, religiosa ma esoterica-spirituale (anche se di difficile accettazione e comprensione per i più). Non è una religione il Tantra ma assume la forma di una *Filosofia pratica*, utilizzabile nella vita del mondo di tutti i giorni: basta comprenderla davvero. Si tratta di una tradizione spirituale che mette al suo centro degli strumenti non affatto incompatibili con la ricerca spirituale: il corpo e i suoi desideri e bisogni sul piano materiale, contemporaneamente al riferimento fondamentale del metafisico.

Non esiste una grande e unica comunità ufficializzata del Tantra come avviene per una religione. Esistono più comunità che svolgono processi esperienziali differenti ma che hanno alcune pratiche in comune, uguali o simili.

Le più grandi comunità, quelle più consolidate, sono tre e possono definirsi le **tre scuole del Tantra**:

1. Kaula: è quella che si esprime come vamacara o daksinacara. È la scuola che fa uso del corpo, dei sensi, degli oggetti materiali per fini spirituali. Per il tantrika del *Kaula* ogni cosa nella vita materiale è strumento di crescita spirituale (cibo, sesso, sonno, autoconservazione);

2. Mishra: è quella di coloro che conciliano le pratiche del *Kaula* (mediante i riti esteriori) con le pratiche che privilegiano

le condizioni di accesso al regno interiore della coscienza. *Mishra* significa “mescolanza” o “combinazione”;

3. *Samaya*: è quella che consiste in tecniche esclusivamente meditative con il fine di realizzare interiormente l’unità con il Divino. Si insegna a spostare verso l’alto la coscienza attraverso *susumna*, tra l’*ajnacakra* e *sahasraracakra*: si punta a porre la coscienza nel *brahma nadi* per favorire l’unione con la *Parasakti* (la Madre Divina).

Tutte le pratiche tantrike esistenti rientrano in una di queste categorie: ***Kaula*, *Mishra* e *Samaya***.

I Maestri del Tantra preparano gli eventuali aspiranti alle pratiche *Kaula* e, a seguire, a quelle del *Mishra* e poi del *Samaya*, in modo che abbiano chiara la libera facoltà di scegliere il proprio sentiero.

Il cuore del Tantra quale ***vamamarga*** è la ***Cakra-Puja***.

La ***cakra-puja***, di cui preferiamo dare solo un cenno, è il rito sessuale segreto (ne esistono alcune varianti, senza per questo svilire simboli, significati e *forze* evocate, in potenza e in atto): *cakra* sta per “circolo”, “cenacolo” e *puja* sta per “rituale di adorazione” (nel Tantra, adorazione della deà *Sakti*). Viene praticato, in luogo del tutto riservato e discreto, da un piccolo gruppo di adepti (iniziati della scuola *Kaula*). Le coppie partecipanti (esiste la formula “*dei sedici*”, cioè otto donne e otto uomini) si dispongono in cerchio intorno al Maestro (il *Guru* considerato *cakreshvara*, il “*Signore del circolo*”). Il *Guru officiante* segna per terra, in rosso vivido, il simbolo costituito da due triangoli intrecciati, rappresentanti la diade metafisica (il *dio* e la *dèa*), con al centro il segno del “vuoto” metafisico (un “circoletto”). Il triangolo col vertice in basso è rappresentante la

Parasakti, la trascendenza. È presente un contenitore rituale (“*kalasha*”) che contiene la “*bevanda celeste*” inebriante (il Vino, “*divya-sudha*”). Viene evocata, dal *Guru*, la presenza della dea in sé e nel Vino. Viene svolto un processo, per propiziarsi *Kundalini Sakti*, con varie fasi di purificazione (*pranayama*), di evocazione, di recitazione di *mantra japa* (quali *Hrim*, oppure il *mula-mantra* della potenza primordiale, detto *mantra della spada*, “*Phat*”), vengono praticate *mudra*, delle meditazioni (*dhyana*), svolte azioni magiche, fino al rito del ***Pancatattva*** e del ***Maithuna***.

Il tantriko utilizza il corpo stesso (materia e biologia) come uno *yantra* per invocare il Divino. La Forza Divina, *Kundalini Sakti*, risiede infatti nel *muladharacakra*. La totalità della materia e dell’energia, che costituiscono il mondo fenomenico, è presieduta da *Kundalini Sakti*.

Tutto si svolge mediante delle *fasi*, ognuna funzionale allo scopo finale del rito. Nella prima *fase* i neofiti invocano i Maestri della discendenza spirituale tantrika, il *dio Ganesh*a e le forze che presiedono ai vari *cakra*. Alla fine della prima *fase* viene bevuto un calice di Vino; dopo la seconda *fase* viene mangiato un pezzetto di carne (per esigenza rituale, nonostante i più siano vegetariani) e bevuto un secondo calice di Vino; alla terza *fase* un boccone di pesce e un terzo calice di Vino; alla quarta dei cereali fritti e un quarto calice di Vino. Dopo la quinta *fase* viene mescolata della pasta di sandalo **rossa** e **bianca** (simboli dell’energia sessuale femminile e maschile) per offrirli a *Kundalini Sakti* prima di bere l’ultimo calice di Vino.

Se il gruppo, seduto accanto al Maestro, è costituito da studenti non verrà svolta alcuna pratica sessuale, fino a quando ciascun allievo non avrà raggiunto il controllo dei sensi, della mente e della propria biochimica (i fluidi sessuali). Obiettivo difficilissimo: motivo per il quale la maggior parte abbandona il

sentiero o preferendo seguire le vie deviate offerte dalla *contro-iniziazione* che vertono verso una forma di magia oscura.

Le tecniche di controllo sono il *khecharimudra*, lo *yoni mudra*, e il *vajroli mudra* che indirizzano l'energia sessuale verso l'alto.

Se il gruppo è costituito da membri che hanno ricevuto già l'iniziazione tantrika allora verrà svolto un rito completo formato da coppie.

Nel *vamamarga* la pratica sessuale ha tutta la dignità di un rito sacro, perché in tale contesto l'unione sessuale non è, non viene vissuta, come una comune copula, compiuta per soddisfacimento di un desiderio sessuale. Tale unione assume la più elevata concezione di una funzione che deve svolgere un atto cosmico, quello di *Siva-Sakti*, un atto sacro con cui l'uomo e la donna unendosi si identificano.

I sadhaka tantrici vengono suddivisi in tre classi primarie ma ognuna di esse consta di più livelli: *pashu* (*tamas* dominante), *vira* (*rajas* dominante) e *divya* (*sattva* dominante). Il Maestro prescrive una sadhana diversa per ciascuna classe.

Ad esempio il rituale *Pancatattva* integrale non può essere svolto dai *pashu*; il rituale integrale è destinato ai *vira*; mentre chi appartiene al *divya* non dovrebbe più essere proteso verso un tale rito, dovrebbe già essere oltre.

Sintesi di una “Visione” esoterica-tradizionale

“Nel mondo dell’Eden (*brahmaloka* degli Indù) si trovano l’Albero della Vita o *asvattha* (unità) e l’Albero della conoscenza polare bene-male (divenire o *samsara* del Buddismo). L’adamo primordiale, per un atto di libero arbitrio, sperimenta i frutti di questo dualismo imprigionante per uscire dal quale deve ritrovarsi e realizzare l’identità con l’Albero della Vita, o della verità”.

Raphael

L’esoterismo racconta del tempo luminoso dell’Uomo in *Paradesha* (l’“Eden”), dove viveva da Immortale. L’“**Albero della Vita**” era in lui, era lui.

L’*Albero della Vita* rappresenta l’Unità della vita, manifesta e non-manifesta, del *macrocosmo* (Universo) e del *microcosmo* (Uomo).

L’*Albero della Vita* è un simbolo completo che rappresenta la realtà che vive dietro le rappresentazioni esteriori: un simbolo in grado di manifestare una realtà trascendente in modo immanente. Dietro ogni cosa che forma l’immanente risiede un principio universale creatore (invisibile e intangibile dal punto di vista dei cinque sensi).

Un esoterico, qualsiasi *percorso realizzativo* abbia intrapreso, non deve commettere l’errore di soffermarsi sui simboli, interpretandoli concettualmente, astraendosi dai principi che i simboli manifestano (come fossero dei contenitori vuoti). Così procedendo un esoterico degraderebbe il simbolo e si allontanerebbe dalla realtà rappresentata: è l’errore che commette la mente empirica (*manas*) di un profano.

Il simbolo dell’*Albero della Vita* è una “Via” di realizzazione: mediante la contemplazione, la meditazione e le pratiche

dottrinali si può realizzare il **mondo dei Principi** (la *Conoscenza* della “**Via della discesa**” – *l’Involuzione, la caduta, il sonno della coscienza* – e la “**Via del ritorno**” – *l’Evoluzione, la risalita, il risveglio, la liberazione* –).

La struttura dell’*Albero della Vita* permette di essere affrontato per più tipi di *Sentieri*: *il metafisico, il filosofico, il teurgico, il magico, ecc.*

L’*Albero della Vita* è il **Tempio del Corpo Sottile** (*corpo astrale, lingasarira*, che la *Siva Samhita* chiama *Brahmanda*, “Uovo di Brahma”, identificato con *Hiranyagarbha*, l’“Aureo Germe”, dalla valenza sia *microcosmica* sia *macrocosmica*) preso in considerazione da tutte le tradizioni esoteriche, d’*Oriente* e d’*Occidente*, compreso, quindi, il **Tantra** che riunisce, nella sua visione, tre canali principali (*ida*-sinistra; *pingala*-destra; *susumna*-centro) dai quali si diramano innumerevoli affluenti, ma tutti i canali sono subordinati a *susumna*. *Ida*-sinistra si avvolge al *susumna* e giunge fino alla narice destra. *Pingala*-destra si avvolge anch’essa al *susumna* fino alla narice sinistra (l’antico **Caduceo** incarna, simbolicamente, questa realtà). Conoscere questo *microcosmo* significa poter essere in grado di sperimentare i “**sacri misteri**” e raggiungere lo stato di coscienza più alto.

È importante comprendere, cogliendone bene i passaggi, che “**i Tantra**” (i vari testi) perpetuano molti aspetti dei Veda: un riconoscimento che un esoterico non può mancare di comprendere.

La polarità sessuale è simbolo di una realtà da svelare: è questa polarità che il Tantra non può ignorare.

Il **Tantra** contempla le dinamiche dell’*Albero della Vita* solo sotto l’aspetto realizzativo, dal punto di vista iniziatico, per una procedura sistematizzata in funzione di un risveglio, cioè di una “risalita” dove con l’Iniziazione, mediante l’espansione

coscienziale, si incontrano i fattori principali e universali nella loro sfera propria.

Esiste una struttura della vita che l'*atman*, il vero *Sé*, può utilizzare: è *asvattha* in sanscrito (*Etz haHa'yim* in ebraico), l'Albero universale (*Albero della Vita*), l'albero capovolto in quanto le radici sono in alto perché la linfa, cioè il *prana* (energia vitale) che lo alimenta, discende-proviene direttamente dal *Brahman*, dall'Assoluto.

“Dalle radici in alto e dai rami in basso: questo è l'asvattha perenne ...”.

così dice la **Katha Upanisad**

Si parla di quest'*Albero della Vita* nella *Bibbia*, nel *Corano*, nella *Bhagavad-Gita* (15° Capitolo), nelle *Upanisad*, nei *Purana*, nella *Qabbàlàh* (significa “ricezione” come alla parola *Masorah*) ecc.; praticamente è un simbolo di ordine Tradizionale che si trova diramato in tutte le tradizioni relative dell'*Oriente* e dell'*Occidente*.

In quel tempo l'Uomo (di *Paradesha*) era alla sua massima espressione di potere: un essere spirituale completo e perfettamente funzionante secondo la volontà divina. Era capace facilmente di entrare in uno stato di coerenza (*a livello cervellosemente*) con uno o più esseri. Quello stato di massima espressione di potere spirituale, che era la sua condizione naturale, corrispondeva a quello che oggi, con l'avvento della *fisica quantistica*, intendiamo a uno stato di *coscienza non-locale* (quello stato in cui, in modo naturale e spontaneo, si manifestano fenomeni come la *telepatia*, la *precognizione*, i *viaggi fuori dal corpo*, ecc.).

Nell'uomo di oggi, per ottenere questo “stato”, e solo per alcuni istanti, occorrono anni di pratiche spirituali (presenti in alcuni

“*sentieri realizzativi*”, “*vie misteriche*”) che favoriscono stati di espansione della coscienza, a meno che non si è predisposti naturalmente per motivi karmici. La presenza sovente di tale “stato” viene intesa, nell’ambito di una “via misterica”, come il segno evidente di un processo di risveglio spirituale in atto (che si sta manifestando nei tre livelli della manifestazione universale, *grossolano, sottile e causale*).

In quel tempo il legame profondo tra *microcosmo* e *macrocosmo* era determinato dalla funzionalità completa e totale dell’*Albero della Vita*. Questo è un “punto” esotericamente importantissimo da comprendere. L’*Albero della Vita* comprendeva, in un tutt’uno, l’*Albero della Scienza del Bene e del Male*: erano un sola cosa.

L’*Albero della Vita* è, quindi, rappresentazione delle Leggi del *macrocosmo* e del *microcosmo*.

Ricordiamo che l’*Albero della Vita* è quello che corrisponde al diagramma dell’*Albero Qabbalistico delle Sefirot* (le *dieci Sephiroth*) e del diagramma dell’*Uomo con il Sistema dei Cakra* (come nello nello Yoga). Una *Sefirot* è il corrispettivo di ciò che si intende per *Cakra*.

In quel tempo, ad un certo momento, sorse un problema, una innaturale vocazione al dominio da parte di alcuni esseri che corrompero una moltitudine di altri esseri, evento che provocò una deviazione sulla volontà di potere di dominio sulla Vita. L’evento inammissibile provocò una risonanza distruttiva, una degenerazione, una separazione, una scissura, una “*caduta*”.

L’Uomo fece prevalere, e con esse si identificò, le sole *forze* dell’*Albero del Bene e del Male*: le sfruttò in modo errato. Si posizionò conscienzialmente sull’*Albero della Scienza del Bene e del Male*.

Così facendo determinò il suo distacco dall'*Albero della Vita*: venne la Tenebra.

L'Uomo travolto dalla sconvolgente esperienza si dimezzò, spense la sua Luce e si rese conto di aver perso anche il controllo e il dominio dell'*Albero della Scienza del Bene e del Male*. Vide ritirarsi da lui quel Regno della Luce di cui faceva parte. Per lui, la Luce che gli apparteneva, divenne insopportabile, un potenziale troppo alto. Perdette così l'Unità Primordiale, sperimentò l'inferno dello spazio, del tempo e del pensiero, la durezza, la solidità, la pesantezza, la forzata lentezza, che si disgregò nella molteplicità infinita. Prese atto di trovarsi in un mondo sconosciuto di *nomi*, di *forme*, di *spazi* che lo terrorizzarono e rimase in lui un senso vago di "ricordo", una *nostalgia delle Origini* che non comprende intellettualmente (in quanto ormai ottundo, addormentato nella coscienza) ma percepisce come sofferenza.

Egli, oggi, per riconquistare l'*Albero della Vita* e la sua massima espressione di potere spirituale, deve sottomettersi ad un duro lavoro: un Lavoro che deve scegliere liberamente e impegnarsi che può chiamarsi "*sentiero realizzativo*", "*sentiero spirituale*", "*via misterica*", ecc..

L'ente planetario, allo stato attuale, se vuole ritornare ad essere l'"*Essere Luminoso delle Origini*" deve svolgere un'opera di risveglio dell'*Albero della Scienza del Bene e del Male* per poter risvegliare anche l'*Albero della Vita* e, ad esso, riunirsi nella perfetta Unità Primordiale delle Origini.

L'"*Albero della Scienza del Bene e del Male*" è rappresentato da quanto costituisce il circuito dei canali di sinistra: per lo Yoga *ida nadi* e per la *Qabbàlàh* la *Colonna Binah-Hod*); e dei canali di destra: per lo Yoga *pingala nadi* e per la *Qabbàlàh* la *Colonna Chokmah-Nezach*): importanti per una indispensabile

purificazione, riequilibrio, riarmonizzazione e conoscenza dell'*Albero* che incarna la via dei “poteri”.

L'*Albero della Vita* è invece rappresentato da quanto costituisce il circuito del canale centrale: per lo *Yoga susumna nadi* (dove deve ascendere *kundalini*) e per la *Qabbàláh* la *Colonna Kether-Malkuth*.

L'anima individuale (*jiva*) è spinta dal *prana* (che si muove verso l'alto) e dall'*apana* (che si muove verso il basso), due delle cinque correnti vitali (le altre tre sono *samana*, *udana* e *vyana*) del *Corpo Sottile* (*lingasarira*), muovendosi su e giù attraverso i canali di destra (*pingala-nadi*) e di sinistra (*ida-nadi*). Queste sono le correnti di energia che dovrebbero essere controllate coscientemente ed unite attraverso il potere mentale della volontà, insieme a pratiche come gli *asana* (posizioni yogiche come *sirsasana* – posizione sulla testa – molto potenti) e alle tecniche di visualizzazione degli *yantra* sostengono e potenziano il *processo di risveglio* iniziato.

Nel Tantra è fondamentale la “pratica” che consiste nella canalizzazione e nel risveglio cosciente dell'energia sessuale che va verso l'alto, penetrando attraverso i vari *cakra*, per unire la *Sakti* interiore con il principio di *Siva* di trascendenza. I vari *cakra* nel momento in cui **Kundalini** li attraversa sono tutti aperti e risvegliati (*fungono da trasformatori, modificano gli impulsi da una frequenza ad un'altra*), altrimenti la pratica si rivelerebbe piuttosto pericolosa. Il *cakra* dell'ombelico (*manipuracakra*) è il punto di concentrazione dell'energia solare ed il *cakra* della testa (*sahasraracakra*) è il centro dell'energia lunare.

“La grande dea Kundalini, l'energia primordiale del Sé, dorme nella regione sessuale del corpo. Ella ha la forma di un

serpente, arrotolato tre volte e mezzo. Finché rimane addormentato, l'anima individuale (jiva) è limitata e non può giungere alla vera conoscenza. Ma come soltanto la chiave giusta apre una particolare porta, così l'Hathayoga apre la porta di Kundalini, conducendo il Sé verso l'esperienza di Brahma e ottenendo la liberazione”.

Gheranda Samhita

Bisogna comprendere che se è avvenuto il risveglio dei *Cakra-Sefirot*, di alcuni o di tutti, non significa automaticamente che si è manifestato il risveglio di *kundalini* (la Forza-Potere spirituale divina fondamentale). Prima di *kundalini* e dei *Cakra-Sefirot* devono risvegliarsi, comunque, mediante le giuste condizioni, le 75.000 *nadi* costituenti il *Corpo Sottile*, ma in primis *ida nadi* e *pingala nadi* (che nutrono e accendono l'*Albero della Scienza del Bene e del Male*). Dopo possono risvegliarsi tutti i *Cakra-Sefirot*. In seguito potrà risvegliarsi *susumna nadi* necessaria per il passaggio, l'ascesa e il risveglio completo di *kundalini*. Dopo tali risvegli l'*Albero della Scienza del Bene e del Male* potrà riunificarsi ed essere nuovamente un tutt'uno con l'*Albero della Vita*.

“Il Corpo Sottile connette questo mondo con il prossimo. Non esiste nessun singolo oggetto o dottrina che sia importante e durevole come il Corpo Sottile, che rappresenta una costante porta verso la Liberazione”.

Kaula Tantra

La via misterica è ardua: solo in pochi giungono alla meta. In molti, però, possono usufruire della Bellezza della sua *conoscenza* e, oltre che migliorare sé stessi, possono contribuire a migliorare il mondo.

Il **Tantra** è una via per persone mature conscienzialmente, aperte di mente e di cuore, che non giudicano nulla e nessuno.

L'Iniziazione (*diksa*) ai misteri si occupa di innalzare l'ente planetario alla sua vera dignità divina: cosa che ogni sincero aspirante, ricercatore avviato o esoterico progredito non devono mai dimenticare. L'iniziando viene preparato sulle conoscenze fondamentali riguardanti la Manifestazione universale (*prakrti*), di sé quale sia la parte umana e quale la parte divina e quale sia il modo corretto di utilizzare ogni cosa. L'Iniziazione ai misteri, sotto qualsiasi forma tradizionale, vuole riportare quanto è "caduto" nel mondo della generazione (corruzione) al dominio spirituale che gli compete. Quanto si trova nel mondo del divenire è di ordine *fenomenico-materiale*, quindi soggetto alla degenerazione e la "parte" prigioniera in questo mondo, quella in grado di esprimere l'"individualità", deve essere addestrata, resa "pronta", "qualificata" per compiere la Liberazione (*moksa*). Una Liberazione si ottiene transcendendo le polarità secondarie.

È in base al reale stato di coscienza del "postulante della verità" che gli si insegna lo strumento di percezione più idoneo da utilizzare.

Colui che *nasce-cade* nella Manifestazione universale entra nel dominio delle apparenze, dei fenomeni-materia, degli inganni sensoriali, delle tante opinioni e delle infinite interpretazioni. Cade in una realtà instabile dove ogni cosa è mortale perché in tale dominio prevale solo una visione mortale delle cose.

Gli enti planetari vedono la notte che si alterna al giorno, la morte alla nascita e così tutte le forme d'opinioni emergono nell'aleatorietà e nella contraddizione. Tutto ciò che nasce, con nomi e forme, si vede morire, sparire perché soggetto ad una natura che è *tempo-spazio-causa*.

Gli opposti che si alternano recitano contraddizioni e non-verità, mai assoluti che non possono esprimere. Eppure l'Essere c'è, è

presente ma non è della natura del divenire, di ciò che è soggetto al movimento temporale, di ciò che fluttua verso lo scomparire. Le polarità e gli opposti giocano il dramma del divenire con la creazione e il movimento delle forme e a osservare il dramma-Spettacolo è l'*Essere* che non può essere colto da chi muove solo "*l'occhio che non vede*".

Una via esoterica-misterica qualsiasi, se non si riferisce al **Principio** (al metafisico da cui ogni cosa ha origine e sostentamento), è infruttuosa e deviata dalla giusta direzione, in quanto senza fundamenta.

Una vera *Conoscenza* non sottoposta al **Principio metafisico** si degenera, resta una trasmissione tecnica di informazioni generali (non è un vero "*tradere*").

Percorrendo la "**Via del ritorno**" dell'*Albero della Vita* i *cakra-sefirot*, riferendosi al Principio metafisico, diventano le chiavi che aprono le porte della *Conoscenza Divina*, trasformando tale conoscenza in realtà pratica utilizzabile. Ciò vale anche per la **Via del Tantra**.

Nella vita umana ordinaria è innegabile la funzione polare che si manifesta e l'esoterico non la disconosce né assume posizioni moralistiche in nessuna delle attività esistenziali. Quando occorresse egli indica l'eventuale "*errore*" comportamentale e comunicazionale inerente al punto di vista di una corretta "*via spirituale*" in essere.

La visione di un iniziato è una visione metafisica che non esclude nulla ma include ogni cosa perché consapevole che tutto dipende dal **Principio metafisico**.

Ecco perché nel Tantra non bisogna mai perdere di vista il Principio metafisico in qualsiasi concezione, rituale e pratica si fosse concentrati.

Se si dovessero affrontare le *forze* (sessuali) riguardanti il *cakra-svadhithana* (corrispondenti alla sfera delle *Sefirot* Nezach-Hod-Yesod), lontani o deviando dal Principio metafisico il

processo verrebbe degenerato apportando *errori* di percorso e seri conflitti.

Riferendosi sempre al Principio metafisico, nel Tantrismo, un uomo e una donna possono operare con le *forze di svadhisthana* determinando così una forte concentrazione di *prana* nelle loro Aure, in funzione del risveglio della *Sakti* da effettuare per riunirla a *Siva*.

La convenzione di chiamare una via iniziatica la “**Porta Stretta**” ha il senso del ricordare che “*molti sono i chiamati e pochi gli eletti*”: significa che non esistono privilegiati o predestinati ma solo “qualificati” per maturità spirituale. Non tutti i chiamati alla fine vogliono veramente arrivare allo scopo per il quale sono stati chiamati sul Sentiero.

“C’è una comunità di tantrici che aspetta di essere portata alla luce. Questa comunità si risveglierà alla fine dell’Era di Kali. Riconoscendo il potente Principio Femminile della Vita, la comunità maschile del Tantra trasformerà questo mondo corrotto. Allora nel momento estatico di trasformazione di una Era in un’altra, quei seguaci del sentiero altruistico, raggiungeranno il loro fine”.

Kaula Tantra

“Attraverso ciò che ci fa cadere possiamo risollevarci”.

Kularnava Tantra

Libri Consigliati

Tre Saggi sulla Teoria Sessuale (Vol. 4), S. Freud, Boringhieri
La Psicologia del Kundalini Yoga, C.G.Jung, Bollati Boringhieri
Metafisica del sesso, Julius Evola, Mediterranee
Il Potere del Serpente, Arthur Avalon, Mediterranee
Shakti e Shakta, Arthur Avalon, Mediterranee
Tantra della Grande Liberazione, Arthur Avalon, Mediterranee
Il mondo come potenza, Arthur Avalon, Mediterranee
Luce dei Tantra (Tantraloka), Abhinavagupta, Adelphi Edizioni
La Liberazione in vita (Jivanmuktiviveka), Vidyaranya, Adelphi
Kalachakra, J.M. Rivière, Mediterranee
L'insegnamento segreto ..., Jean Varenne, Mediterranee
Yantra. Il simbolismo tantrico, Madhu Khanna, Mediterranee
Il linguaggio della Dea, Marja Gimbulas, Edizione Neri Pozza
Il risveglio della Dea, Vicki Noble, Edizione Tea
Concentrazione e meditazione, Swami Sivananda, Mediterranee
Tantra, André Van Lysebeth, Mursia Edizioni
Lo Yoga Rivelato da Shiva, Maria Paola Repetto, Magnanelli
Il Tantrismo, Jean Varenne, Mediterranee
L'essenza del tantra, Harish Johari, Il Punto d'Incontro
La Tradizione Tantrica, A.Bharati, Astrolabio Ubaldini Edizioni
La kundalini o L'energia del profondo, Lilian Silburn, Adelphi
Yoga tantrico. Asana e pranayama del Kashmir, Eric Baret, Mediterranee
Yoga Tantrico Indù e Tibetano, Jean Marquès-Rivière, Edizioni Pizeta
Il Koka Shastra illustrato, a cura di Alex Comfort, Cremese
Kama Sutra di Vatsyasana, a cura di Alain Daniélou, Edizioni Red
La ritenzione del seme umano, Henri Maspéro, Edizioni Newton Compton
Iniziazione (Kalacakra) di Naropa, a cura di Raniero Gnoli, Adelphi
Panarion (Libro secondo), Epifanio di Salamina, Morcelliana
I segreti del Tantra, Rajneesh, Bompiani
La Tecnica dello Yoga Tantrico Indo-Tibetano, Tommaso Palamidessi,
Edizioni Arkeios
L'alba del Tantra, Guenther e Trungpa, Edizioni Astrolabio
La Tradizione Tantrica, A. Bharati, Astrolabio
Arte e Tantra Yoga, Zimmer, Red Edizioni
La ritenzione del seme umano, Maspéro, Edizioni Newton Compton
Il Tao e l'Albero della Vita, Eric Steven Yudelove, Macroedizioni
Tecniche dell'Unione, Umberto Di Grazia, Mediterranee

Shiva e Dionisio, Danièlou, Ubaldini

Tantra in Tibet, Jeffrey Hopkins, Tenzin Gyatso e Tsongkhapa, Motilal Banarsidass Publ.

Il mito dell'alchimia seguito da L'alchimia asiatica, Mircea Eliade, Bollati Boringhieri

di Swami Satyananda Sarasvati, Edizioni Satyananda Ashram Italia

Asana Pranayama Mudra Bandha

Prana Pranayama Prana Vidya

Kundalini Tantra

Yoga Nidra

Tantra

Sri Vijnana Bhairava Tantra – L'Ascesa

di Rosario Castello

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Darsana: il “punto di vista” esoterico

Il Segreto della Conoscenza esoterica

Prospettive di esoterismo

La sadhana in pratica: verso il Sé Superiore

Lo Yoga è “posizione coscienziale”

Vigrahadharna: Sai Baba l'Avatara

Vita occulta di un “risvegliato”

Libricini (di Rosario Castello) in formato Pdf (stampabili) scaricabili gratuitamente presso la Sezione Free E-Books di www.centroparadesha.it :

1 ARTICOLO *filrouge* 1: Il sesso: scherzo, errore, condanna o salvezza?

2 ARTICOLO *filrouge* 5: Sguardo su un Sentiero: il Tantra

3 NOTIZIARIO: sul Femminino-Mascolino – Un matrimonio Interiore

4 ARTICOLO Risvegli 3: Non Solo Donna e Basta: Femminino-Mascolino e L'Iniziazione

5 ARTICOLO Studio 7: Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra

6 ARTICOLO Riflessioni 5: Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione

di Raphael, Asram Vidya Edizione

Il Sentiero della Non-dualità

Oltre l'illusione dell'io

Tat tvam asi

Bhagavadgita (tradotta e commentata da Raphael)

Essenza e scopo dello Yoga

La Scienza dell'Amore

a cura del Gruppo Kevala, Edizioni Asram Vidya
Sankara Opere Brevi

di Swami Sivananda, Edizioni Vidyananda
Samadhi Yoga
La Mente i suoi misteri e il suo controllo

di Sri Sathya Sai Baba, Mother Sai Publications
La Conoscenza (Jnana Vahini)
La Scienza di Dio (Vidya Vahini)
La Via della Meditazione (Dhyana Vahini)

Mahanirvana Tantra Of The Great Liberation
John Woodroffe, (Arthur Avalon Traduttore), Editore Createspace

Consigliati assolutamente

I Veda (i quattro Veda sono testi della Sruti, “Tradizione Udità”); le Upanisad; I Brahmana; Bhagavad-Gita; Mahabharatha; Ramayana; Le Leggi di Manu (è un testo Smrti, della Memoria, distinto da quelli della Sruti); I Purana (sono testi Smrti, della Memoria, distinti da quelli della Sruti); I Vedanga (sono le sei Scienze dei Veda, sono testi Smrti, della Memoria, distinti da quelli della Sruti); Il Vinaya (Disciplina).

Testi Sacri e Tradizionali in rapporto con il Tantra

Yajur-Veda
Atharva-Veda
Mandukya Upanisad
Yogacudamany Upanisad
Yogatattva Upanisad
Yogakundali Upanisad
Mahanirvana Tantra
Kularnava Tantra
Kalivilasa Tantra
Kulacudamany Tantra
Gandharva Tantra
Hevaraja Tantra
Guhyasamaja Tantra
Vijnana-bhairava Tantra
Varahi Tantra
Tirumandiram di Tirumular
Saundarya Lahari di Shankaracharya
Agamadvaita Nirnaya
Nigama Kalpadruma
Sammohanan Tantra
Shiva Rahasya
Paramarthasara (il significato dell'essenza suprema)
Sivastotravali (inno di Siva)
Vigyananabhairava (scienza degli Shaiva)
Pratyabhijnahridaya (la fonte della conoscenza dell'assoluto)
Maha Nirvana Tantra (suprema liberazione e illuminazione)
Kularnava Tantra
Kamadhenu Tantra
Kubjika Tantra
Tantraraja
Varahi Tantra

Nila Tantra
Jnanarnava Tantra
Gayatri Tantra
Yogini Tantra
Rudra Yamala Tantra
Bhuttashuddhi Tantra
Kama Sutra
Kama Ratna
Brahmi Tantra
Maheshwari Tantra
Mahamaya Shambhar e Devimata Tantra dei 64 testi della scuola “Shakta”
Kalki Purana che menziona il Kalki Avatar liberatore dell’umanità
Ganesha Tantra
Hari-vansa che parla dei “Pitri Lunari”, i padri, i creatori, i formatori dell’umanità

Centri Tantrici Principali dell'India

Nasik (Maharashtra)

Ujjain (Madhya Pradesh)

Brindavan (Uttar Pradesh)

Kalighat (Calcutta)

Amarnath (Kashmir)

Mathila (Bihar)

Ratanabali (Madras)

Prayag (Allahabad)

Puri (Orissa)

Benares (Uttar Pradesh)

Bahula (Bengala)

Kamarupa (Assam)

Oddiyana (valle del fiume Swat – nell'attuale Pakistan occidentale)

Jalandhara (tra l'India ed il Tibet)

Autore Rosario Castello Editore

Collana Nuova Umanità

- 1** Il Volto del Male – Mistero e Origine
- 2** Il Sole D'Oro – Una via per Shambhala
- 3** L'invisibile identità del potere nascosto
- 4** Il Sentiero Realizzativo
- 5** Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza
- 6** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I
- 7** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. II
- 8** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. III
- 9** La Visione, il Mezzo e la Trasformazione
- 10** Alla Fonte – Cammino Esoterico
- 11** Darsana: il “punto di vista” esoterico
- 12** Questa è l'Ora dell'Urgenza
- 13** Le Maschere del potere nascosto
- 14** Glossario Esoterico
- 15** Potestas Tenebrarum
- 16** Il Segreto della Conoscenza esoterica
- 17** Prospettive di esoterismo
- 18** La sadhana in pratica: verso il Sé Superiore
- 19** Lo Yoga è “posizione coscienziale”
- 20** I Fiori del male che divorano il Mondo
- 21** Vighrahadharmā: Sai Baba l'Avatara
- 22** Vita occulta di un “risvegliato”

Collana Tradere

- 1** Per le Stanze dell'Esoterismo
- 2** Per le Vie immateriali dell'Esistenza
- 3** Per le immortali Vie dello Yoga

Lavori fuori collana

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Notiziario: **1** della Bhagavad-Gita; **2** della Sadhana; **3** sul Male nel Mondo; **4** sul Femminino-Mascolino

Articoli *fil rouge*: **1** Il sesso: scherzo, errore, condanna o salvezza?; **2** L'Esoterismo deviato; **3** Qui, altrove, nell'ovunque senza tempo; **4** Sadhana: non confondere il mezzo con il fine; **5** Sguardo su un Sentiero: il Tantra; **6** Yoga, Dieta sana e Rimedi per la Salute; **7** La Scelta Spirituale. Dal cibo per i cinque sensi alla Liberazione

Studio: **1** Simbologia; **2** Sulla Vidya; **3** Yoga, Respiro, Prana, Bhagavad-Gita; **4** La Magia; **5** Edificare una società dell'Essere; **6** Sulle Religioni in Sintesi – Unità delle Religioni; **7** Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra

Articolo “Risvegli”: **1** Roma-Babilonia è servita; **2** I Dirigenti, nel mondo, per una Nuova Era; **3** Non solo Donna e basta: Femminino-Mascolino e l'Iniziazione; **4** Urgente Appello Spirituale; **5** Ignoranza e falsa conoscenza spirituale

Riflessioni: **1** La Terza Guerra Mondiale descritta da Albert Pike?; **2** Un Piano di Distruzione Anti-Tradizionale; **3** Il Femminicidio: attacco contro-iniziativo; **4** Ordine dei Templari; **5** Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione

Articoli vari: www.centroparadesha.it



“(Il Principio Supremo) Ciò che non ha origine non ha principio; era prima che fosse ogni e qualunque cosa; nulla lo precede. Per questa stessa ragione non ha principio. Si espande come vuole, progredisce con la diversità che crede e, con la Sua Pienezza, riempie anche l’Universo. La conoscenza di questo Principio Supremo ha nome *Vidya*, Conoscenza, Sapienza, Saggezza, Consapevolezza”.

Sri Sathya Sai Baba (1926-2011)

Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra

di Rosario Castello

Questo “**Studio 7**” è dedicato al **Tantra**, in risposta alla confusione e all’ambigua ignoranza, con il quale questo è stato inteso in Occidente. In continuità con il nostro impegno, in ambito tradizionale-iniziatico, nel rettificare e riportare “in luce”, ciò che il pensiero materialista moderno e l’opera controiniziatica, tendono ad oscurare, materializzare, banalizzare, corrompere e rovesciare. La via del Tantra è un esempio evidente di questa operazione. Essa, nella mentalità comune, viene difatti equiparata alla ricerca estrema del piacere sessuale, motivo per il quale da molti viene considerata pura depravazione e da altri, l’espedito per giustificare lo scarico delle proprie frustrazioni o il superamento dei limiti di decenza e pudore. In realtà si tratta di una via ascetica dall’elevato scopo spirituale, la quale solo in casi eccezionali contempla il sesso fisico. Questa poggia su una conoscenza profonda dell’essere umano e offre una via di riunione tra questi e la sua controparte divina. Il fine dunque che questa si propone è unicamente di tipo iniziatico. Dove la catarsi avviene per il tramite di una disciplina che promuove la libertà dell’essere, non la sua licenziosità che al contrario è schiavitù. Questo breve lavoro vuole ristabilire questa verità e offrirla a coloro che su questa verità vogliono mantenere fisso il loro sguardo.